

Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza

Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance

CARLOTTA COCCOLI, LIA SIGNORINI

Università di Brescia

Abstract

Il saggio riflette su permanenza e destino di parchi e viali della Rimembranza dedicati ai caduti della Grande Guerra nei territori di Brescia e Bergamo. Sulla scorta della documentazione raccolta in occasione del censimento promosso per il centenario e del confronto con lo stato di conservazione attuale, viene qui analizzato il ruolo che essi hanno assunto nel tempo: spazi della memoria e patrimonio ambientale e paesaggistico, o vittime sacrificabili alle necessità di trasformazione urbana.

The essay focuses on the permanence and the fate of the parks and avenues dedicated to the fallen of the Great War in the territories of Brescia and Bergamo. On the basis of the documentation collected during the census promoted for the centenary, and the comparison with the current state of conservation, the role they have assumed over time is analysed: spaces of memory and environmental and landscape heritage, or victims sacrificed to the needs of urban transformation.

Keywords

Grande Guerra, memoria, parchi e viali della Rimembranza.

Great War, memory, parks and avenues of Remembrance.

Introduzione

Il contributo trae spunto dalla campagna di censimento e catalogazione condotta nell'ambito del progetto: *Narrando i territori della Grande Guerra attraverso i monumenti, le lapidi, i parchi e viali della Rimembranza*, un'iniziativa dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) con il supporto delle soprintendenze, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra. Per le province di Brescia e Bergamo sono stati censiti, fino a oggi, circa settanta parchi e viali, sotto la responsabilità scientifica di Laura Sala (SABAP Bergamo e Brescia), catalogatrice: Lia Signorini.

L'idea di istituire parchi e viali della Rimembranza nacque il 26 novembre 1922 a Fiesole, durante la *Festa degli Alberi*, quando il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dario Lupi – ispirato dall'esperienza canadese della Strada della Rimembranza di Montreal – propose di ricordare i caduti del recente conflitto attraverso la piantumazione di un albero per ognuno di loro in ogni città e paese, affidandone la cura alle giovani generazioni [Lupi 1923, 16]. In seguito, con la Circolare n. 73 del 27 dicembre 1922 *Norme per i viali e parchi della rimembranza*, Lupi si rivolse ufficialmente alle scuole italiane affinché attuassero l'iniziativa. In tutte le comunità si costituirono comitati con l'obiettivo di promuovere e realizzare il progetto, mentre la scelta dell'ubicazione di tali parchi e viali fu affidata alle amministrazioni municipali [Lupi 1923, 25-30].

A una ricognizione ufficiale del 15 ottobre 1923 si contavano, a livello nazionale, 5.735 comitati costituiti e 1.048 parchi e viali inaugurati. Per le due provincie analizzate risultava costituito un comitato in ognuno dei 306 comuni bergamaschi, con cinque parchi inaugurati. Nei 280 comuni bresciani risultavano 109 comitati con 69 parchi inaugurati, uno dei quali – Iseo – alla presenza dello stesso Lupi [Lupi 1923, 117-216].

1. Caratteristiche dei parchi e viali della Rimembranza nel Bresciano e nella Bergamasca

Il progetto di catalogazione ha consentito di ricostruire le caratteristiche e le peculiarità dei parchi e dei viali nell'area presa in esame. Se è vero che la scelta del sito doveva anzitutto tener conto della disponibilità di spazio sufficiente a piantumare un certo numero di alberi, essa era anche influenzata dalla vicinanza a luoghi di significato o rilevanza particolari. Sono frequenti per esempio parchi e viali all'esterno o all'interno dei cimiteri (Bagolino, Rovato, Anfo, Malegno, Barbariga, Civate, Camuno, Montichiari, Medolago, Stezzano, Zogno); lungo il viale di accesso a una piazza o a un santuario (Ghedì, Treviglio); presso una chiesa, un convento o un'abbazia; nel cortile o giardino di una scuola (Brescia località Urago Mella, Gavardo, Trenzano); presso il palazzo municipale (Adro, Capriolo, Dello); ai piedi della rocca o castello (Brescia, Bergamo); su una altura o colle (Bedizzole, Ponte San Pietro); sulle vie di circonvallazione (Bovegno) o di accesso all'abitato. Spesso il parco o viale circondava un preesistente monumento ai caduti, o ne costituiva il viale di accesso. Non mancano casi in cui il monumento e il parco furono inaugurati nella stessa occasione (Brescia località Sant'Eufemia della Fonte), o in cui il monumento fu collocato nel parco successivamente (Castegnato). Più raramente furono realizzati grandi complessi che comprendevano, oltre alle aree verdi, monumenti, santuari, sacrari, cappelle, ingressi monumentali o veri e propri edifici dedicati ai caduti, come – per esempio – le scuole “ai Caduti” di Castenedolo (1922), e di Concesio (1932).

L'impianto planimetrico di parchi e viali poteva presentare diverse tipologie. La più semplice e diffusa fu il singolo viale, con un filare di alberi sui due lati o, più raramente, su un solo lato (Madone, Bossico). Spesso il viale alberato era parte di un complesso più vasto e articolato: tre viali paralleli di cipressi formavano ad esempio il parco di Ospitaletto, situato davanti al cimitero, mentre viali disposti a raggera convergevano nell'area centrale dov'era collocato il monumento ai caduti a Castegnato e a Pieve di Tremosine (Fig. 1).

Le aree occupate dai parchi potevano essere in piano o in declivio (Bedizzole, Ponte San Pietro, Oltre il colle, Santa Brigida, Zogno), di forme perlopiù geometriche (quadrangolari, circolari, triangolari), aperte o delimitate da cancellate, recinzioni o muri di confine. La progettazione dei parchi e viali fu in genere affidata a tecnici locali, ma non mancano esempi realizzati da noti ingegneri e architetti come Giovanni Tagliaferri (che nel 1923 progettò il parco di Adro), Ernesto Suardo (che nel 1925 disegnò il parco di Grumello del Monte e il viale di Villongo Sant'Alessandro), o Giuseppe Roda (autore del parco di Ponte San Pietro, realizzato nel 1930).

Un aspetto fondamentale della progettazione dei parchi e dei viali della Rimembranza fu naturalmente quello botanico. La già citata circolare n. 73 del 1922 suggeriva le specie da piantumare nelle diverse aree geografiche della Penisola. Per l'Italia settentrionale si trattava di pini, abeti, cipressi (la specie più utilizzata nelle provincie considerate), querce, faggi, ippocastani, ecc., in genere accuratamente rappresentati nei disegni e nelle relazioni di progetto, talvolta minuziosamente elencati anche nelle numerose cronache coeve.

Nei parchi e viali in provincia di Brescia e Bergamo sono state rilevate tutte le specie prescritte dalla circolare, eccetto i faggi, ma anche altre essenze non espressamente consigliate per quest'area geografica, quali ad esempi: tigli, lauri, ulivi, aranci, ibischi, pioppi e sofora giapponese.



1: Pieve di Tremosine (BS). Il parco della Rimembranza, formato da viali che convergono verso il monumento ai caduti, è uno dei rari casi in cui ancora oggi si conservano i cipressi originari (Foto di C. Zani, 2018).

CARLOTTA COCCOLI, LIA SIGNORINI



2: Rovato (BS). Il viale della Rimembranza inaugurato il 25 novembre 1923. I cipressi, disposti in due filari ai lati della strada che porta al cimitero, sono riparati dalla tipica struttura in regoli di legno a tronco di piramide, su cui era fissata la targhetta con il nome del caduto (Rovato. Biblioteca. Fondo Fotografico, n. 0290, cartolina, 1960-1970).

Agli alberi piantumati per ogni caduto potevano essere infine aggiunte altre piante con l'obiettivo di un abbellimento dell'area, oltre ad arbusti (oleandri), siepi (bosso, mirto) e aiole fiorite.

Su ogni singolo albero erano collocate le targhette con il nome di ciascun caduto. La loro realizzazione era codificata dalla circolare Lupi, che ne prescriveva il materiale (ferro smaltato), la collocazione e l'iscrizione: «In memoria del [grado nome cognome] caduto nella Grande Guerra il [data] a [nome della battaglia o luogo]». All'epoca della fondazione, le targhette erano fissate sulla sommità di uno dei tre regoli lignei disposti a tronco di piramide come riparo alla base delle piante.

Successivamente, esse potevano essere posizionate direttamente sul tronco dell'albero o appese o fissate a paletti metallici, a volte dipinti col tricolore (Nuvolento, Toscolano Maderno, Villanuova sul Clisi); a paletti o croci di legno, o poste su cippi in pietra (Anfo, Sopraponte di Gavardo, Idro, Vezza d'Oglio).

Un preciso schema celebrativo accompagnava l'inaugurazione di ogni singolo intervento: la cerimonia inaugurale, con la partecipazione delle scolaresche e i discorsi delle autorità. Il rituale delle inaugurazioni è ben documentato e descritto con enfasi e minuzia di particolari dalle cronache locali del tempo.



3: Bedizzole (BS). Il parco della Rimembranza, inaugurato il 12 ottobre 1924, in una cartolina d'epoca e in una recente vista dall'alto (Archivio Comune di Bedizzole).

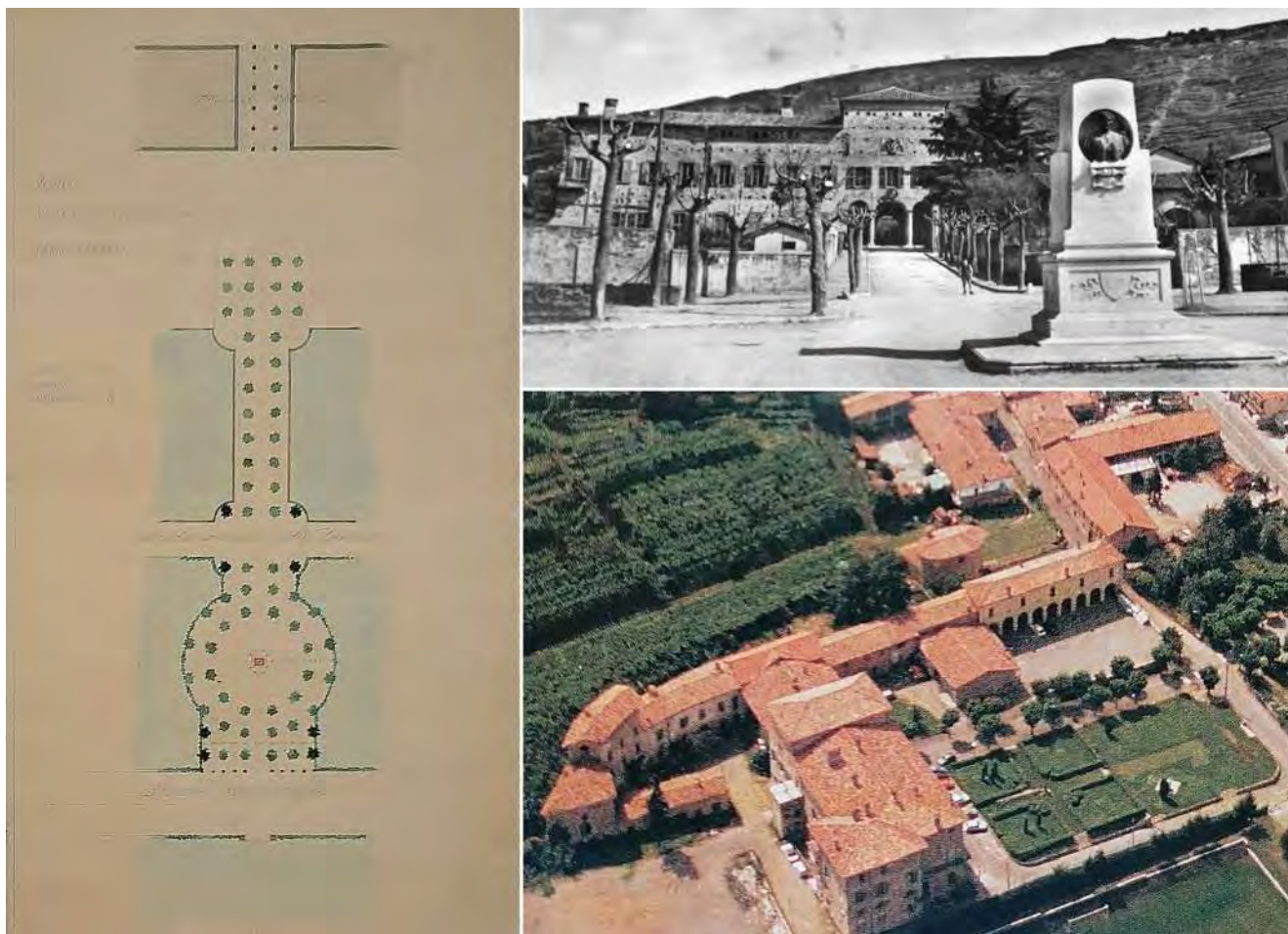
1. Esempi significativi nel Bresciano e nella Bergamasca

Sono numerosi gli esempi che meriterebbero di essere segnalati, o perché particolarmente scenografici, o perché progettati da noti professionisti, anche se nessuno dei parchi e viali indagati ha mantenuto intatta la configurazione originaria. Infatti, se è possibile evidenziare la conservazione dei cipressi nei viali di Pieve di Tremosine e degli abeti del parco di Iseo, nella maggior parte dei siti gli elementi naturali sono stati sostituiti a causa di malattie o del naturale invecchiamento (con la stessa essenza o con specie diverse) e il sedime originario spesso ridimensionato o sacrificato perlopiù a esigenze viabilistiche.

Il parco della Rimembranza di Bedizzole, per la sua collocazione e il grande impatto scenografico, è descritto dalle fonti coeve come tra i più belli della provincia di Brescia. Fu realizzato su progetto degli ingegneri Arnaldo Trebeschi e Antonio Berlucchi «nel dolce declivio soleggiato» del colle di Santo Stefano, e inaugurato il 12 ottobre 1924 a sud del recente edificio scolastico [Da Bedizzole 1924].

L'area del parco occupava una superficie rettangolare di 4.000 metri quadrati, recintata da muri in pietra e piantumata con 92 esemplari di alloro, scelti, per il forte significato simbolico e perché sempreverdi, per commemorare altrettanti caduti. Un'ampia gradinata al centro del parco conduceva alla sottostante strada proveniente da Brescia (oggi via Rimembranze), all'ingresso del paese. Così la stampa locale descrisse il parco alla vigilia dell'inaugurazione: «Il terreno è diviso in varie aiuole di diversa forma e grandezza, intercalate da comodi e ben disposti viali, e nella parte centrale, sopra una base in forma di stella a cinque punte, s'innalza un traliccio di ferro battuto, elegantemente eseguito, sormontato da una lampada elettrica che dovrà arder in perpetuo. [...] Il numero delle piante (sono 92) dice quale tributo di sangue Bedizzole ha dato alla Patria, mentre la cura che si è avuta perché attecchiscano, quella che indubbiamente si avrà in seguito per la loro conservazione e sviluppo, e la lampada votiva, eloquentemente dimostrano la riconoscenza dei superstiti» [Il Parco della Rimembranza 1924]. Con il trascorrere dei decenni, però, pur mantenendo l'estensione e l'impianto originari, il parco è andato incontro a un notevole degrado, sia dal punto di vista fisico, che simbolico. Le piante dedicate ai caduti sono state perlopiù sostituite da altri esemplari disposti in maniera disordinata, mentre l'erba alta nasconde viali e percorsi. Come unico riferimento alla consacrazione del parco ai caduti resta una lapide al centro del muro semicircolare dietro al traliccio (Fig. 3).

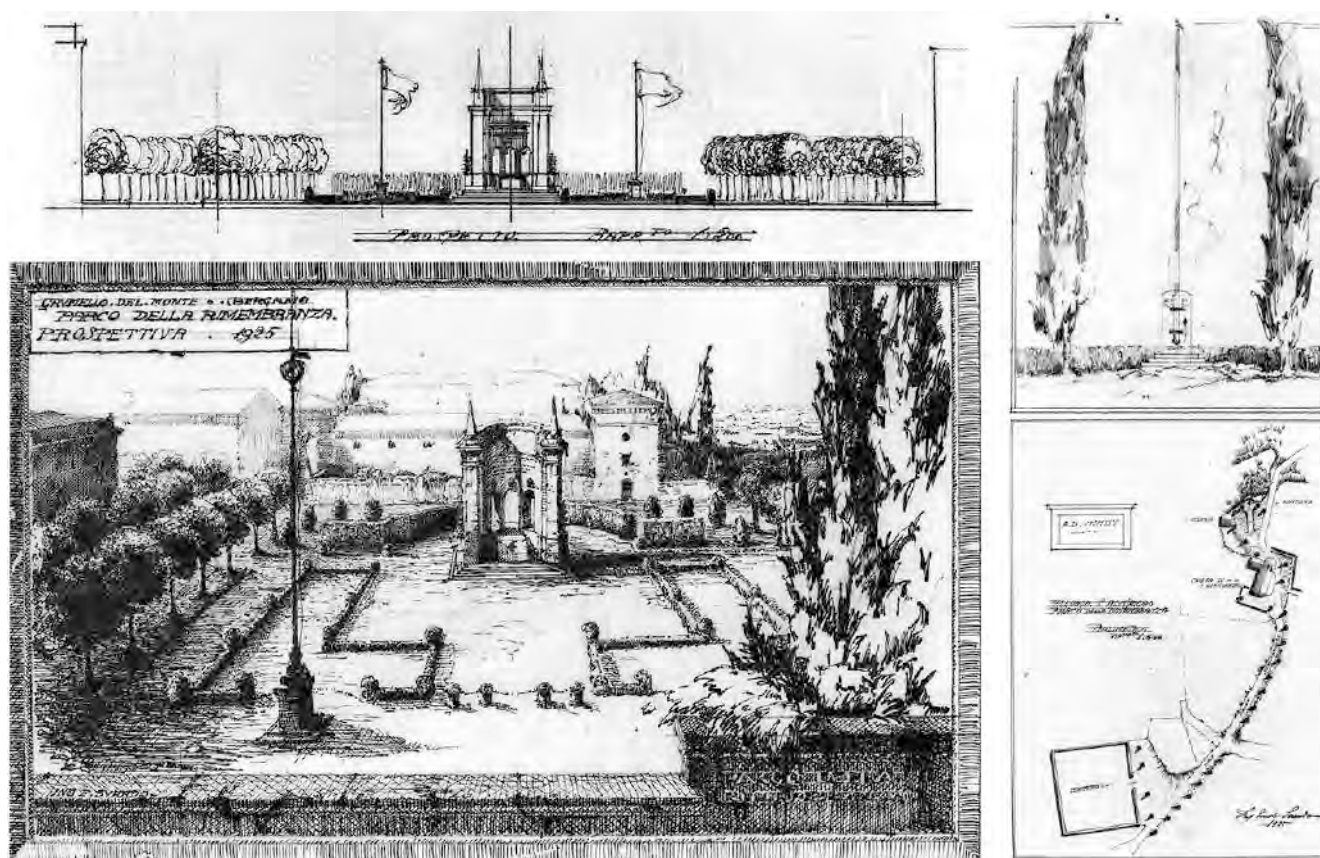
CARLOTTA COCCOLI, LIA SIGNORINI



4: Adro (BS). Il parco della Rimembranza col monumento a Ermellina Dandolo, inaugurati il 26 settembre 1926. Da sinistra in senso orario: il progetto di Giovanni Tagliaferri (1926); particolare del viale in una cartolina degli anni Cinquanta; l'area in una fotografia aerea antecedente all'intervento del 1989 (Falconi, Terraroli 2000, 187; Perini 1993, 81).

Nel Bresciano va segnalato anche il parco di Adro, realizzato su progetto dell'ingegner Giovanni Tagliaferri. Un viale rettilineo collegava palazzo Bargnani Dandolo (sede municipale) alla nuova strada provinciale, formando una piazza circolare, al centro della quale era posto il monumento alla contessa Ermellina Dandolo, anch'esso disegnato da Tagliaferri. Parco e monumento furono inaugurati il 26 settembre 1926. La tavola di progetto (Fig. 4) ne illustra chiaramente il disegno, con la rappresentazione delle 62 piante diiglio (pari al numero dei caduti del comune franciacortino) disposte a un filare sui due lati del viale, e in due filari attorno all'area circolare. Ai tigli, il progettista volle aggiungere alcuni cipressi che, innalzandosi sopra le altre piante, avrebbero dato «un senso pittorico al viale, ed anche un certo qual senso di protezione al luogo», adatto all'idea che si voleva simboleggiare [Perini 2010, 575-581].

L'originario impianto si è conservato quasi intatto fino al 1989, quando la realizzazione di una rotatoria sulla via provinciale ne ha sacrificato la piazza circolare, conservando solo il viale alberato prospiciente il palazzo, all'inizio del quale fu spostato il monumento. Sul retro di quest'ultimo si legge ancora la dedica ai caduti. Fra gli esempi bergamaschi, si evidenziano quelli progettati nel 1925 dall'ingegner Ernesto Suardo: il parco della Rimembranza a Grumello del Monte e il viale di Villongo Sant'Alessandro.



5: I progetti di Ernesto Suardo per i parchi bergamaschi di Grumello del Monte (a sinistra) e Villongo Sant'Alessandro (a destra), 1925 (Zanella 1997, 102-103).

L'impianto di Grumello era molto semplice: consisteva infatti in un'area centrale al paese di forma quadrangolare, trattata a prato con siepi potate in forma, entro cui si stagliava un imponente monumento ai caduti di forma semicircolare, accentuata da una siepe sul retro, che ne riproduceva il profilo. Sui due lati della piazza erano collocati due viali alberati (Fig. 5). Oggi l'area coincide con piazza Gabriele Camozzi, dove la nuova elaborata pavimentazione in pietre policrome che ha sostituito il tappeto verde ha pesantemente modificato la percezione dello spazio suardiano. Tuttavia, va segnalato il mantenimento di importanti elementi dell'impianto originario: l'estensione (circa 1.000 mq), la forma, il monumento ai caduti sul lato sud, il pennone portabandiera sul lato nord e due singoli filari di tigli sui lati est e ovest. A Villongo, invece, l'impianto progettato da Suardo è ancora riconoscibile e conservato. Si tratta di un semplice viale con un filare di cipressi su un solo lato che si sviluppa lambendo alcuni luoghi-simbolo, ubicati al di fuori del centro abitato. Partendo dal cimitero, il viale, tutt'oggi nominato della Rimembranza, raggiunge l'antica chiesa di Sant'Alessandro in Agros, proseguendo fino a una vicina area in cui sono collocati un ossario e un pennone portabandiera (Fig. 5).

Uno dei progetti più articolati e grandiosi fra quelli analizzati è il parco della Rimembranza di Ponte San Pietro, che occupa una vasta area pressoché rettangolare. Il parco fu progettato dall'architetto Giuseppe Roda come un giardino all'italiana, con aie, siepi potate in forma, ed elementi arborei di diverse essenze.

CARLOTTA COCCOLI, LIA SIGNORINI



6: Ponte San Pietro (BG). Il parco della Rimembranza in un'immagine del 1930 (Testa 1978).

Quest'ultimo si sviluppa sul lato di un rilievo che domina l'abitato, in cima al quale si trova il Famedio dei caduti, progettato negli anni Trenta dall'ingegner Valerio Avogadro junior. È caratterizzato da due scalinate centrali, parallele, rettilinee e a più rampe, che sono racchiuse ai lati da due gradinate ad andamento semiellittico (Fig. 6). L'area verde contiene tutt'ora alcune essenze arboree (abeti, cipressi) che potrebbero risalire alla piantumazione originaria. Ai piedi della collina si trovava in origine un monumento lapideo, sostituito nel secondo dopoguerra da una vasca semicircolare in pietra, con un bassorilievo in bronzo dedicata ai caduti dei due conflitti mondiali. In origine il sedime del parco comprendeva anche l'area pianeggiante dell'attuale piazza della Libertà (ex piazza Littorio), ora asfaltata e destinata a parcheggio, su cui si affacciano il municipio settecentesco (su lato opposto rispetto al colle) e l'ex casa del fascio (1940).

3. Dall'oblio alla lenta riscoperta

Il fervore che accompagnò la realizzazione e l'inaugurazione dei parchi e dei viali della Rimembranza rimase vivo per alcuni anni, enfatizzato anche dalle celebrazioni del 4 novembre, che in questi luoghi a volte si svolgevano. Tuttavia, in alcuni casi, già poco tempo dopo l'inaugurazione, privi di sorveglianza, essi furono oggetto di atti vandalici, come la distruzione delle targhette o delle piantine (è il caso di Nuvolento e Salò). Oppure, come a Ospitaletto, trascurati e privi di manutenzione, furono presto invasi dall'erba alta e alcune piante si seccarono. Con il trascorrere dei decenni, l'affievolirsi della memoria degli eventi ha portato a un progressivo abbandono e degrado, oggi evidente nella maggior parte dei siti indagati. All'oblio ha contribuito in modo determinante la scomparsa – riscontrata in maniera diffusa – delle targhette con il nome dei caduti. A ciò spesso si aggiunge la perdita della denominazione di parco o viale della Rimembranza, la scomparsa o sostituzione indiscriminata degli alberi, il ridimensionamento della superficie.

Anche nei casi in cui il sedime e le piante permangono, spesso si rivelano elementi insufficienti a rendere il parco o viale della Rimembranza riconoscibile come tale: in qualche caso questi luoghi sono utilizzati come giardini pubblici; in altri – una volta asfaltati – sono adibiti a parcheggio, dove gli alberi fanno da cornice o da separazione tra gli stalli.

Oltre agli esempi di palese abbandono o di totale indifferenza nei confronti del valore anche solo simbolico o testimoniale di questi siti, si registrano interventi più o meno recenti dal dichiarato intento di "riqualificazione" e di "valorizzazione" in nome dei quali sono stati realizzati radicali e inutili tagli a raso degli elementi vegetali, nuovi percorsi interni che alterano la struttura primitiva dell'impianto, inserimento di elementi o manufatti incongrui rispetto alla composizione o alla sacralità del sito (Barbariga), fino a forti ridimensionamenti planimetrici dettati da necessità edilizie o viabilistiche (Lonato, Salò).

È solo in occasione delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra che l'attenzione per i parchi e viali della Rimembranza si è riaccesa, con l'avvio – nel 2019 – delle campagne di censimento e catalogazione di cui si è detto.

La ricognizione, lungi dall'essere completa, dovrebbe estendersi non solo ai siti ancora integri, o parzialmente conservati – che emergono per particolare importanza, monumentalità o pregio architettonico – ma rintracciare anche i casi minori, quelli di cui rimane solo il toponimo, o solo la notizia dell'avvenuta inaugurazione, ma di cui non è più nota l'ubicazione. Attraverso il meticoloso confronto della documentazione bibliografica, archivistica, iconografica e una ricognizione attenta del territorio, si potrà ricostruire la rete complessiva dei parchi e viali della Rimembranza.

- Da Bedizzole. La inaugurazione del Parco della Rimembranza* (1924), in «La Sentinella Bresciana», 12 marzo, n. 250, p. 3.
- FALCONI B., TERRAROLI, V. (2000). *I Dandolo e il loro ambiente: dall'epopea rivoluzionaria allo stato unitario*, Comune di Adro, Milano, Skira.
- GIMONDI, D.O. (2016). *La memoria nella pietra. Lapidi e monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale*, Abelàse: quaderni di documentazione locale, n. 6, a cura del Sistema bibliotecario Area Nord Ovest, Provincia di Bergamo.
- Il Parco della Rimembranza* (1924), in «Il popolo di Brescia», 13 settembre, n. 221, p. 3.
- LUPI, D. (1923). *Parchi e viali della rimembranza*, Firenze, Bemporad.
- PERINI U. (1993). *Adro. Territorio e vicende storiche*, Comune di Adro, Grafo.
- PERINI U. (2010). *Memorie storiche di Adro. Raccolta di studi e ricerche*, Adro, Grafica 5.
- TESTA M. (1978). *Ponte San Pietro. Brembate Sopra*, Archivio storico brembatese, 1978.
- ZANELLA V. (1997). *Idee per la città. Ernesto Suardo ingegnere. Bergamo 1890-1961*, Milano, Skira.
- ZANI, C. (2021). *Dal ricordo, alla celebrazione, alla retorica. Censimento dei monumenti ai caduti della grande guerra in provincia di Brescia*, Brescia, AssoLaTo.

Fonti archivistiche

- Brescia. Archivio di Stato. *Deputazione provinciale di Brescia*, serie XIV, cat. 2, f. 12, n. 150
- Brescia. Archivio Carlo Zani, AssoLaTo
- Rovato. Biblioteca. Fondo Fotografico, n. 0290

Sitografia

- www.catalogo.beniculturali.it/ (gennaio 2023)
- www.iccd.beniculturali.it/it/159/eventi/4716/narrando-i-territori-della-grande-guerra-attraverso-i-monumenti-le-lapidi-i-parchi-e-i-viali-della-rimembranza (gennaio 2023)